



«Actuophone Bluetooth». Un'opera di Andy



«Performaiko» (part.). Un altro lavoro dell'artista lombardo

Andy Fluon: «In I Love Brescia la Vittoria Alata copre il Bigio»

Il musicista-artista dei Bluvertigo oggi in città per l'inaugurazione della mostra «AndyDna»

Note di pittura

Bianca Martinelli

BRESCIA. È noto al grande pubblico soprattutto per esser stato uno dei membri fondatori dei Bluvertigo, la nota band in cui ha militato a partire dai primi anni Novanta al fianco di Marco «Morgan» Castoldi.

Oggi Andrea Fumagalli - in arte Andy Fluon - sarà in città nell'inedita veste di artista visivo, complice l'inaugurazione della sua prima mostra personale bresciana, che inaugura questo pomeriggio dalle 16.30 alla Galleria Colossi Arte Contemporanea (corsia del Gambero 13, fino al 21 luglio, da martedì a sabato 10-12 e 15-19) e in cui arti visive e reminiscenze musicali si fondono per dar vita a un universo fatto di colori e forme dal sapore indiscutibilmente new pop, lievemente venato di psichedelia.

Andy, come nasce l'idea di questa mostra e che tipo di opere la compongono?

La mostra consiste in una selezione di dipinti, acrilici su tela, più una serie di oggetti - chitarre, una toeletta e grammofoni privati della lo-

ro funzione primaria e che ora sono amplificatori bluetooth - ricoperti dei medesimi colori, quasi questi ultimi fossero un virus che li ha intaccati. Vi sarà inoltre una tela di 1 metro x 1 metro, dedicata alla città e intitolata «I Love Brescia», in cui una Vittoria alata copre le parti intime del Bigio. L'idea della mostra è nata in seguito a una telefonata di Daniele Colossi a cui ho subito risposto positivamente, mentre il titolo «AndyDna» è un palindromo: mi piaceva il fatto che la Y - che simboleggia il cromosoma fluorescente che contraddistingue i miei lavori - fosse il limite tra il mio nome e la parola Dna.

A cosa ti ispiri quando dipingi?

Sicuramente alla spigolosità del Futurismo - in particolare modo quella di Fortunato Depero - e alla sinuosità Liberty. Il tutto cosperso di colori pop fluorescenti e anni Ottanta.

Quanto conta l'esperienza musicale in questo processo?

Quando si è bilanciati, que-

sti due binari creativi - quello artistico e quello musicale - riescono a viaggiare parallelamente per poi talvolta intrecciarsi, esattamente come i binari di un treno. All'epoca dei Bluvertigo avevo meno tempo per dipingere, mentre oggi, terminata quella fase, la mia produzione visiva sta conoscendo un periodo di grandissimo sviluppo: quest'anno a Sanremo, nel periodo del Festival (a cui ha partecipato proprio con i Bluvertigo, ndr), avevo all'attivo ben tre mostre. Oggi, oltre a quella a Brescia, sto lavorando ad altri due progetti espositivi a Venezia e Firenze.

Qual è il tuo legame con Brescia?

Il mio legame con la città è grande e vi torno sempre con piacere: Brescia ha accolto caldamente i Bluvertigo sin dagli esordi ed è la città in cui mi sono esibito anche con i Fluon, il mio nuovo progetto artistico-musicale. Negli anni Ot-

tanta, per pagarmi gli studi all'istituto d'arte, mi recavo settimanalmente a Travagliato per impartire lezioni di pattinaggio artistico a rotelle, mentre oggi ho stretto una collaborazione col fotografo bresciano Riccardo «Dorothy Bawl» Tonoletti. Di lui mi piace il fatto che non cede alla lusinghe del digitale. Sono inoltre molto amico del vostro concittadino Omar Pedrini. //



Andrea Fumagalli
Musicista e pittore

Da ragazzo venivo spesso a Travagliato per dare lezione di pattini a rotelle»